

Personaggi : Said Aouita, il decathleta del mezzofondo

Autor(en): **Liguori, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 6

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999995>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Personaggi

Said Aouita: il decatleta del mezzofondo

di Vincenzo Liguori

«Dai 1500 metri ai 10 000 sono io il più forte al mondo; ora ho deciso di diventarlo anche sugli 800 e lo dimostrerò a Seul».

Ecco il biglietto da visita di Said Aouita, 28 anni il prossimo novembre, campione olimpico a Los Angeles e mondiale a Roma sui 5000. Sfrontato, spaccone, sicuro di sé, talora irritante, in questo non somiglia per niente agli altri atleti africani.

Re Hassan II del Marocco, dove è nato proprio nell'anno in cui il suo connazionale Rhadi Ben Abdesslem conquistava la prima medaglia olimpica per il suo Paese (l'argento nella maratona), lo ha nominato Cavaliere del Trono e gli ha regalato una splendida villa dove vivono la moglie Kahadiya e la figlia Sukanya.

Un passato di calciatore

A Casablanca vendeva cocomeri, poi decise di dedicarsi al calcio e giocò per alcuni anni come difensore nel Fez. Un giorno era in programma nell'allenamento il test di Cooper. Con le scarpette di calciatore ai piedi, Aouita stabilisce il primato nazionale sui 3000 metri con 7'57". A quel punto capisce che il suo futuro è nell'atletica. Si trasferisce dapprima in Francia, dove a 21 anni si fa conoscere vincendo il cross del giornale «Figaro». A 23 anni diventa campione mondiale universitario sui 1500. L'Italia diviene la sua seconda patria. Si stabilisce a Siena, in Toscana, dove è di casa e si integra talmente con la gente e con le tradizioni locali da divenire un acceso sostenitore della contrada dell'Istrice. Corre per la società Larios Bojanese, tifa per la Juventus, adora gli spaghetti.

Un'ascesa fulminante

L'Italia gli porta fortuna. Ai mondiali di Helsinki nell'83 vince il bronzo sui 1500, a Los Angeles nell'84 vince l'oro olimpico nei 5000. Da quel momento la sua sete di record non ha fine. Qualcuno osa scrivere che non ha corso il 1500 perché aveva paura dei due mostri sacri britannici Coe e Cram. Lui si arrabbia e risponde stabilendo nel 1985 il primato del mondo sui 1500. Dopo aver perso per un soffio a Nizza (Cram lo precede sul traguardo di 4 centesimi) a Berlino si prende la rivincita ed il record con 3'29''46. Poco pri-

ma aveva limato di un centesimo il mondiale dei 5000 che apparteneva a David Moorcroft portandolo a 13'00''40.

Poker di record

«Voglio stabilire cinque record del mondo» — dichiara ai giornalisti stupefatti — «Sono io il più forte e posso vincere su qualsiasi distanza». Un programma che è una sfida ai limiti umani, ma che Aouita è vicino a realizzare davvero visto che ha già fatto poker con il mondiale sui 1500 (3'29''46), sui 2000 (4'50''89), sulle 2 miglia (8'13''45) e sui 1500. Su quest'ultima distanza decide di infrangere il muro dei 13 minuti ed a Roma ci riesce portandolo a 12'58''39. «Se non mi fossi infortunato l'anno scorso avrei conquistato anche il primato del miglio a Zurigo ed i 3000 a Colonia, un appunta-

mento solo rimandato», dichiara convinto e sicuro di sé.

Appuntamento a Seul

Ora vuole cimentarsi anche negli 800 e nei 10 000, senza dimenticare che ha promesso di correre ancora sotto i 13 minuti sui 5000 e di migliorare ancora il record. Tra un piatto di spaghetti ed enormi grigliate di pesce di cui è golosissimo, il principe Aouita promette faville. «Ho un solo avversario da battere, il cronometro». «Dopo il mondiale di Roma è come un fiume in piena e dichiara sfrontato: «vincere è stato proprio facile, come stare seduti in un cinema a godersi un bello spettacolo». A chi gli chiede cosa sarebbe successo se avesse corso anche gli 800 ed i 1500 risponde spavaldo: «avrei vinto su entrambe le distanze, comunque arivederci a Seul». □

